

Grazie, signor Presidente,

la sua visita a Bergamo, nell'ambito delle celebrazioni dell'Unità d'Italia, è per la nostra comunità motivo di orgoglio e di rinnovato impegno civile.

Le porto il caloroso saluto dei giovani, degli studenti bergamaschi delle scuole superiori e della Consulta provinciale studentesca di cui sono rappresentante.

Devo dirLe che ci piace il Suo frequente rivolgersi ai giovani: il discorso di fine anno, attento ai nostri problemi e alle nostre aspirazioni, ci ha sinceramente colpito per la sua precisione e la sua efficacia....sembrava fatto da un giovane.

Oggi qui noi celebriamo i 150 anni di Unità d'Italia, per noi non solo una doverosa cerimonia, ma soprattutto uno stimolo a riflettere.

L'Unità d'Italia è stata fatta da grandi uomini, ma anche da tanti giovani che sono partiti volontari ed hanno messo in gioco la vita per seguire forti ideali ed un impegno assoluto. E molti di loro erano bergamaschi.

Oggi, le nuove generazioni vivono in una realtà tutta diversa, ed inevitabilmente si interrogano se abbia ancora senso l'Unità e l'appartenenza alla comunità nazionale, in un mondo globalizzato e frammentato.

Queste domande non sono frutto di apatia ed indifferenza, come spesso ingiustamente si pensa, ma dell'incertezza del domani, del futuro dei singoli e della nostra società nel suo complesso.

Sentiamo il bisogno di un nuovo slancio, di una reazione al pessimismo e alla deriva individualista, desideriamo ripartire.

E per ripartire, non chiediamo assistenzialismo, non vogliamo che ci venga regalato nulla.

Chiediamo la massima attenzione da parte delle Istituzioni, ma sappiamo che spetta a noi studiare, lavorare, fare volontariato, mostrare le nostre qualità ed i nostri meriti.

Ma in un mondo in cui la vera ricchezza è la conoscenza, la motivazione, l'iniziativa, è essenziale ritrovare il nostro bagaglio culturale, la nostra storia.

Dalle nostre radici possiamo trovare idee e stimoli per essere ancora protagonisti del nostro domani e poter dialogare, confrontarci, competere con le molteplici culture e società che popolano il pianeta.

Sulle nostre radici possiamo costruire un nuovo sentimento di appartenenza alla Nazione e ritrovare un nuovo senso del dovere civile e l'orgoglio di essere Italiani ed Europei

L'auspicio è che questa cerimonia, e tutto il 2011, siano una grande occasione per tutti.

Ricordare la propria storia e ripensare il presente, ma soprattutto, per noi giovani, ritrovarsi nella comunità e costruire il nostro diritto al futuro.

Grazie a tutte le Autorità!

Grazie, Presidente!

Niccolò Fabrizi

Presidente della Consulta studentesca bergamasca